

3 febbraio 2004

Assemblea Nazionale DS sull'Università

L'Università italiana e l'Europa della conoscenza

Centro Congressi Frentani, Via dei Frentani 4 – Roma

Il Coordinamento Professori Idonei, che io qui rappresento, è nato verso la metà di novembre 2003 per protestare contro il blocco delle assunzioni nel comparto Università voluto dalle due ultime Leggi Finanziarie.

La sua crescita si è sviluppata velocemente per via telematica, grazie alla costruzione di una mailing list e di un sito che hanno raccolto fino a questo momento almeno 3000 presenze. Il sito, dopo un prima localizzazione presso il server dell'Università di Padova e una successiva localizzazione presso il server dell'Università di Bologna, è oggi definitivamente approdato al server dell'Università di Roma 2:

<http://xpc.mat.uniroma2.it/idonei/>

A chiunque avesse avuto voglia di analizzarne, di capirne le rivendicazioni, sarebbe apparso chiaro il significato politico – oltretutto civile – di questa protesta.

A chiunque sarebbe apparso chiaro che il blocco delle assunzioni nel comparto università – solo nell'università pubblica, desidero precisare – non era che l'anticipazione della campagna di definitiva liquidazione dell'Università e della Ricerca pubblica avviata ora dal Governo e dal Ministero con l'approvazione del Disegno di Legge Delega.

Ho sentito parlare spesso, negli interventi che mi hanno preceduto, di risorse umane. Ma cosa siamo noi, docenti "idonei" di I e II fascia, animatori di questo Coordinamento?

A novembre eravamo 3753 vincitori di concorsi pubblici. Ormai siamo più di 4000, tenuto conto dell'ultima tornata di concorsi. E siamo destinati presto ad aumentare. Ci siamo laureati quasi tutti a partire dagli anni Ottanta, e non abbiamo fatto un solo passo nella nostra carriera senza produrre nuove pubblicazioni, nuovi titoli di studio e di ricerca, brevetti nazionali ed internazionali. Abbiamo superato in questo modo le selezioni dei concorsi di dottorato, post-dottorato, di ricercatore, di associato, di ordinario.

Ho sentito denunciare, giustamente, la condizione dei ricercatori, la cui instabilità è resa più grave dal fatto di non essere strutturati nell'Università, di non disporre in questo momento di alcun reddito. Ma quanti di noi sono non strutturati? Quanti di noi hanno avuto l'idoneità alla II e alla I fascia della docenza senza essere mai stati nell'Università? Ben seicento, come si può leggere nel sito: <http://copins.gotdns.org/>

E si tratta di persone che – diversamente forse dai giovani ricercatori – non possono mostrare il passaporto e fuggire all'estero perché hanno famiglia e figli e – il più delle volte – riescono ad andare avanti solo grazie allo stipendio che porta a casa il coniuge, il compagno che lavora!

Tutti insieme, strutturati e non strutturati, siamo i "docenti fantasma" su cui si sta reggendo in Italia l'Università pubblica.

Noi non chiediamo l'assunzione *tout court*, chiediamo che gli Atenei – nel rispetto della loro autonomia – possano assumerci qualora lo ritengano opportuno scientificamente ed economicamente. Con la Legge Finanziaria questo non è possibile.

Ben lo sanno eminenti scienziati come Luciano Maiani, Margherita Hack, Parisi, Cavalli Sforza e molti altri che ci hanno assicurato da subito il loro appoggio.

Non voglio invece parlare di quei colleghi che – come Saturno che divora i propri figli – mettono in dubbio la validità di questi concorsi, e ai quali noi vorremmo chiedere: dove eravate, voi, quando bisognava votarne le commissioni, valutarne i candidati?

NO, mi dispiace. Noi 4000 siamo **IL patrimonio scientifico, culturale e intellettuale del Paese**: è sufficiente scorrere le liste degli idonei pubblicate sul sito del MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca) per rendersene conto! Oggi noi siamo “congelati” dal governo che, congelando noi, getta al vento le risorse impiegate in almeno vent’anni della nostra formazione!

E non ci vengano a dire che non ci sono i fondi da stanziare per l’Università! Visto che il governo, mentre depotenzia i centri di ricerca attivi nelle Università pubbliche, dirotta invece cospicui finanziamenti verso quei **contenitori vuoti** che sono i cosiddetti “centri di eccellenza”, per lo più feudi di ministri e parlamentari di questa maggioranza: a un IIT – su cui tutto il mondo scientifico italiano ha espresso parere negativo – la legge Finanziaria 2004 destina 1 miliardo di euro in 10 anni.

Un trattamento analogo è riservato anche alle Università private, oggetto nella Finanziaria recentemente approvata di cospicui finanziamenti: 50 milioni di euro sono stati destinati al Campus Biomedico (dell’Opus Dei) e 20 milioni di euro alla S. Pio V (di Buttiglione), mentre 70 milioni di euro sarà la somma che nel 2004 dovrà bastare alle elemosine (le Deroghe 2004) destinate al settore pubblico: oltre a Università pubblica e Ricerca, questi 70 milioni di euro dovranno bastare anche a sicurezza, protezione civile, tutela del consumatore, prevenzione e vigilanza antiincendi, ambiente, giustizia, beni culturali, sicurezza agroalimentare ... (si veda: LF 2004, art. 3 co 55).

Così finanziate e sostenute, le Università private sono anche libere dal blocco: possono assumere liberamente i propri laureati e i propri docenti, vincitori accanto a noi nei nostri stessi concorsi!

Senza parlare del fatto che quasi tutte le Università private italiane vivono oggi per lo più sull’organico delle Università pubbliche cui sottraggono dunque forze ed energie intellettuali. Si legga a questo proposito l’importante servizio di Paolo Forcellini su *L’Espresso* del 5 febbraio 2004: *Le mani sull’Università*.

Il blocco contro noi docenti idonei di I e II fascia ha dato dunque **il primo colpo** alla figura del docente-ricercatore, alla figura del docente che insegna ma che contemporaneamente fa ricerca: unità questa che invece noi, fin dai primi passi del nostro Coordinamento, abbiamo sempre indicato come presupposto imprescindibile della formazione universitaria.

Il secondo colpo viene ora dal Disegno di Legge Delega che non è solo privo di copertura finanziaria, ma impegna anche i già esigui fondi ordinari degli Atenei per finanziare l’assurda eliminazione del tempo definito. Con questo e altri provvedimenti (l’eliminazione dei ricercatori, la precarizzazione delle due fasce di docenza, l’aumento del monte ore di didattica frontale) il DDL va contro la tendenza della normativa europea in tema di docenza universitaria, e demolisce la complementarietà tra docenza e ricerca che – lo ripetiamo – costituisce la nostra carta d’identità e il fondamento irrinunciabile della formazione superiore e della tradizione universitaria italiana.

Tutti gli indicatori internazionali sono concordi nel giudicare essenziali al ruolo internazionale di un Paese avanzato i forti investimenti pubblici nella formazione e nella ricerca. Recentemente, il primo ministro inglese Tony Blair ha definito la ricerca il nuovo “carbone” della civiltà occidentale.

In Italia, lo scambio generazionale all’interno dell’Università e degli enti di ricerca è affidato all’elemosina delle Deroghe: sia per i ricercatori, sia per i docenti. Elemosina su cui l’attuale *governance* dell’Università (Senati Accademici e Consigli di Amministrazione) sta già speculando, prescindendo dalle esigenze di rinnovo e avanzamento del corpo docente dei propri Atenei.

Noi, la cui formazione e crescita scientifica è il frutto di decenni di investimenti pubblici, siamo oggi all'exasperazione.

Oltre a preparare – noi stessi – adeguate forme di protesta, ci aspettiamo che la stampa e i partiti politici – soprattutto un partito della sinistra storica italiana come i DS – si pronuncino in difesa dell'Università e della Ricerca pubblica italiana **in primo luogo attraverso la pubblica condanna di questo blocco** e di questa ignobile campagna di denigrazione lanciata dal governo contro la nuova generazione della docenza universitaria.

Laura Gaffuri

laura.gaffuri@unito.it

per: Coordinamento Professori Idonei

<http://axp.mat.uniroma2.it/idonei/>